

Luca Vaglio

LA MEMORIA DELLA FELICITÀ



ZONA

Luca Vaglio

LA MEMORIA
DELLA FELICITÀ

© 2008 Editrice ZONA
È VIETATA
qualunque riproduzione
di qualunque parte di questo estratto
senza autorizzazione dell'editore

ZONA

La memoria della felicità
di Luca Vaglio
ISBN 978-88-95514-35-2

© 2008 Editrice ZONA, via dei Boschi 244/4 loc. Pieve al Toppo
52040 Civitella in Val di Chiana - Arezzo
tel/fax 0575.411049
www.editricezona.it - info@editricezona.it

In copertina: *Il sentiero invisibile*, di Elio De Luca
Stampa: Digital Point - Ponte Felcino (Pg)
Finito di stampare nel mese di novembre 2008

Agli uomini bambini

*La terra è fatta di cielo
Non ha nido la menzogna
Mai nessuno s'è smarrito
Tutto è verità e passaggio*

*A terra è feita de céu
A mentira não tem ninho
Nunca ninguém se perdeu
Tudo è verdade e caminho*

Fernando Pessoa
Traduzione di Antonio Tabucchi e Maria José de Lancaster

*Frattanto scoscende l'uomo-dio
Dentro l'abisso
Della sua profondità*

Mario Luzi

*Sappiamo oggi con certezza che l'inconscio
dispone di contenuti tali che, se potessero essere resi coscienti,
rappresenterebbero un incalcolabile aumento di conoscenza*

Carl Gustav Jung

POESIE DELL'IO BAMBINO

Occhi fuori campo
Guardano la morte del tempo
I resti del pensiero
Superano i confini del cosmo
L'io rompe gli argini della psiche
Parole senza voce
Portano più su il tetto umbratile
Delle cose che si vogliono vedere
Di nuovo luce chiara
Abbraccia le memorie ribelli

Dimenticare non serve a camminare
Senza paura di cadere
Per salire in alto
Si deve tornare alle isole senza luce
Non ci sono ombre di fuori
A indicare la rotta
Ma squarci da dentro
Sguardi dal sopra-cielo dei bambini
Fotografie luminose di giorni immobili
Le lettere immaginate del cuore

Altrove

Luce di luna

Trova gemme sicure

POESIE DELL'IMMAGINAZIONE

Accampati
Come eternati
In questo tempo terminale
Edifichiamo
Il nostro orizzonte
La sua caduta naturale
Ci sembra
Una speranza negata
Una carta perduta

Il sole disparve
E la pioggia colpiva
Con forza e rumore
La testa del bimbo
Assetato di vita

È faccia di luna
Di tenebra ferma
L'oblio di essere uno,
Nel lato chiaro
La cura per gli altri
È un amore di scena,
Gli uomini confusi
Copiano l'idea
Della fortuna

POSTFAZIONE

Like gold to airy thinness beat
(*Quale oro battuto in foglia sottile come aria*)
John Donne

Ogni pagina di libro contiene infiniti mondi. Leggere è come seguire una rotta più o meno familiare attraverso spazi di significato mai del tutto esauriti. La poesia chiede uno sforzo maggiore rispetto agli altri testi: i segni che la compongono sono insufficienti perché il lettore si faccia l'idea di un mondo intero. Una poesia non conduce a pianure: ci mostra vertigini, epifanie. Perciò va masticata ed esplorata fino a conoscere anche il sapore di quello che non dice. Questa raffigurazione di un mondo attraverso un'unità densa e breve è essenziale per la poesia, ne garantisce il carattere liberatorio. Costringe il lettore a partecipare al significato, a usare la libertà di movimento che il testo gli accorda (di cui a volte lo prega). Leggere poesia è come svolgere un nodo o tracciare contorni di nuovi continenti. Necessita di un punto di partenza e di una meta. Richiede l'abilità "passiva" di sentire fino a confondersi col testo e quella "attiva" d'essere partecipe all'evocazione.

Il libro di Luca Vaglio si presta a questo modo di intendere la poesia. Il viaggio è un motivo che pervade la raccolta dal centro alla periferia, dalle basi tematiche fino agli spunti d'occasione. Il discorso poetico insegue una deriva dello spirito,

in cui ciascun momento discreto è visita di un paesaggio prima sconosciuto. Leggendo *La memoria della felicità* di Luca Vaglio si ha subito l'impressione di percorrere un territorio inesplorato: la raccolta rivela la sua natura sperimentale, sia nei significati che nelle scelte espressive. La scommessa di quest'esordio poetico è la traduzione in versi di un itinerario spirituale, perseguita con un lavoro minuzioso sulle immagini, in modo che densità e dimensioni siano regolate con cura.

Una spiccata vocazione figurale e la scelta di un tema difficile e lontano dalle convenzioni potrebbero includere il libro nella tradizione della poesia metafisica. Tradizione iniziata da John Donne e dagli inglesi del seicento e successivamente presente in maniera più o meno sotterranea in varie zone della poesia moderna. Due caratteristiche del filone metafisico sono proprio la ricerca di argomenti non convenzionali e la costruzione raffinata delle immagini: le metafore sono molto lavorate e occupano una posizione centrale per il significato del testo. L'altro elemento che accomuna la raccolta alla poesia metafisica è la presenza di un certo grado di astrazione, oltre che la scelta di usare come materiale poetico un insieme di concetti organizzati in una dottrina quasi scientifica.

La raccolta mette in campo concetti mutuati dallo spiritualismo contemporaneo, che ne costituiscono il nucleo tematico. Inoltre il testo metafisico procede spesso collegando un sovrasenso simbolico a una serie di oggetti o di occasioni dell'esperienza quotidiana. Anche nelle poesie di Luca Vaglio il discorso parte spesso dall'evocazione di un elemento semplice. Le esperienze interiori si collegano a concetti facilmente riconoscibili: ad esempio l'io nella sua costante

problematica interno/esterno, il cuore come unità della persona, la vita spirituale come oscillazione verticale di ascesa e discesa. La geografia interiore è esplorata e descritta con la pulizia di un resoconto di viaggio. Non a caso alcuni degli esiti più importanti della raccolta si danno quando il motivo del viaggio si collega direttamente al momento interiore cercato dalla poesia. Un esempio su tutti è *Isola*, che fin dal titolo introduce un elemento specificamente geografico: “[...] posso andare | Fuori dal guscio duro della paura | Per viali densi di vento e di odore | Di pino che uomini magri e alti | Traversano, vedere donne bere | Sidro e parlare con loro: viaggiare | E dimenticare il senso del vero | Barriera alla vita [...]”. Un altro esempio di raggiunta unità tra paesaggio spirituale e fisico è in *L’abbazia di Hore è come un totem* o in *Baltic art gallery*: “Città di domenica | Camminare | Strade vuote | Sculture, quadri, film | Luminosi | L’aldilà dello spirito | È un angolo della memoria | L’esplosione sorda della vita | Sta tutta nel cuore”.

A volte il richiamo al paesaggio fisico è brevissimo: un testo che restituisce le immagini astratte in maniera molto nitida, come *L’indaco luminoso di una notte di maggio*, muove da uno spunto impressionistico. Lo sfondo notturno, da cui parte lo scatto per l’esperienza interiore, è introdotto nel breve giro di un verso; tuttavia persiste lungo l’intera poesia, consonanza ambientale-cosmica con il tono di pacificazione interiore. “L’indaco luminoso di una notte di maggio | Copre il battito di un cuore fermo | Alle parole labili | Di un giorno senza sole | [...] Ma a volte questa è la strada per tornare | Scendere le scale d’argento | Calma i pensieri in fuga | Riporta

a casa i sogni dispersi”. I frammenti citati sono anche esempio di come sia impiegata la componente visuale: le immagini passano rapidamente sulla superficie del verso e insistono sul fondo del testo, caricandosi via via di significati ulteriori. Altre poesie tracciano panorami completamente astratti che sembrano aver perso il contatto con la realtà fisica. Si veda ad esempio *Overdose di libertà*, un testo basato su pure architetture del pensiero: il significato si appoggia a concetti spaziali come la vertigine, la casa, la stessa necessità di traslocare; anche il tempo è ridotto a una dimensione spaziale: “Dopo la lunga vertigine | Conviene scendere alla vita | L’altrove del tempo | Restituisce una moneta infinita [...]”.

Una musicalità spezzata rinvia ai meccanismi dell’esperienza spirituale, che procede per conquiste successive, combinandosi a volte con una forte condensazione linguistica: è il caso di *È una malattia del tempo*: “E il presente | È un buco nel pensiero | Come un sogno rifiutato | O una mela | Che non si deve toccare”.

Attraversando *La memoria della felicità* si sente la presenza di un modello a cui ciascuno stato dello spirito tende: è una condizione spirituale allargata, depurata da ogni altro da sé e perciò capace di ogni inclusione, fosse anche del negativo e delle sue forme (come ricorda *Pace agli amanti della morte*, un breve testo posto in chiusura delle *Poesie dell’io bambino*). La ricerca di uno stato di grazia è particolarmente percepibile nella prima sezione, che raccoglie le poesie più recenti.

Il libro attinge contemporaneamente a esperienze di cui si percepisce l’appartenenza “privata” e a un insieme di

concetti “scientifici” che servono da schemi d’interpretazione del percorso interiore. Aver tradotto il tutto in una forma lirica indica forse il tentativo di fondere e valorizzare la duplicità dell’ispirazione. Da un lato la poesia nobilita quanto di privato in queste esperienze, sottolineandone il carattere simbolico. Dall’altro il linguaggio scientifico rende fruibili significati e implicazioni. Nella sintesi tra informazione e simbolo sta la sostanza del libro: perdersi tra le sue pagine è come trovarsi a mezza via tra la vertigine e il mondo conosciuto, riuscendo a trattenere di entrambi uno scorcio, una visione sintetica.

Lorenzo Cardilli

Un ringraziamento a Igor Sibaldi. Alcune delle poesie di questa raccolta traggono ispirazione dai suoi insegnamenti.

SOMMARIO

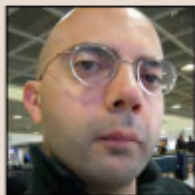
POESIE DELL'IO BAMBINO	7
<i>Occhi fuori campo</i>	9
<i>Dimenticare non serve a camminare</i>	10
<i>Vuoto di pensiero</i>	12
<i>Vertice dell'io ritrovato</i>	13
<i>L'indaco luminoso di una notte di maggio</i>	15
<i>Sotto i neon della notte</i>	16
<i>Come una stella improvvisa</i>	18
<i>Un'ombra dell'io grande</i>	19
<i>Baltic art gallery</i>	21
<i>Overdose di libertà</i>	22
<i>Il cuore vola alle stelle</i>	23
<i>La paura è uno specchio dentro noi</i>	25
<i>La memoria dei sogni annega</i>	26
<i>Per curare la mania di un'anima nera</i>	28
<i>L'abbazia di Hore è come un totem</i>	29
<i>La frequenza dell'io</i>	31
<i>Pace agli amanti della morte</i>	32

POESIE DELL'IMMAGINAZIONE	35
<i>Accampati</i>	37
<i>Il sole disparve</i>	38
<i>È faccia di luna</i>	39
<i>Nuvole ferme</i>	40
<i>Non so se mai mi potrai conquistare</i>	41
<i>Congedato l'ultimo acquirente, tu</i>	42
<i>Le ali del tuo mistero</i>	43
<i>Il buio della notte</i>	44
<i>In un diafano convivio notturno</i>	45
ISOLA	46
<i>Il sipario è una tenda di neve</i>	47
<i>Nell'aria d'inverno</i>	48
<i>È una malattia del tempo</i>	49
<i>Nudo d'amore</i>	50
POSTFAZIONE, di Lorenzo Cardilli	51



“Nella sintesi tra informazione e simbolo sta la sostanza del libro: perdersi tra le sue pagine è come trovarsi a mezza via tra la vertigine e il mondo conosciuto, riuscendo a trattenere di entrambi uno scorcio, una visione sintetica”.

(Dalla postfazione di Lorenzo Cardilli)



L'AUTORE

Luca Vaglio è nato a Dervio (Lecco) nel 1973. *La memoria della felicità* è il suo primo libro di poesie.